

TOMBA II.

Dim. camera $2,20 \times 1,15 \times 0,95$, porta, chiusa da una pietra rettangolare bene squadrata, alta $0,79$, larga $0,60$. Orient. S N, porta a N. Cranio del cadavere ad E (fig. 25).

Conteneva lo scheletro di un adulto e un'idria cineraria grezza chiusa da una ciotoletta (n. 13914). Nell'angolo a destra della porta, era collocata una oinochoe grezza (alt. $0,155$, bordo svasato e sagomato, n. 13915) insieme con un cantaro a vernice nera (alt. $0,07$, dm. b. $0,085$, n. 13916).



FIG. 25.

TOMBA 12.

Il vestibolo, alquanto irregolare, era comune alle tombe 13 e 14. Misurava $3,20 \times 1,35 \times 2,10$. Dim. della camera $2,50 \times 1,70 \times 0,89$, della porta, alt. $0,83$, largh. $0,60$. Orient. E O, porta ad E (fig. 26).

Conteneva due deposizioni, disposte parallelamente all'asse della porta, una col cranio ad E, l'altra ad O. In ciascuno dei quattro angoli della camera, un'anforone grezzo. In mezzo c'erano inoltre un'idria cineraria, grezza, e gli oggetti del corredo, consistenti in (fig. 27):

✓ 13917. Un'anforettina grezza, corrosa. Alt. $0,125$.

13918. Un'anfora grezza su alto piede cilindrico, corpo compresso, largo collo, bordo sagomato e superiormente appiattito, anse verticali schiacciate, decorazione a fasce rossastre sul corpo, la base, le anse, il bordo. Alt. $0,195$, dm. b. $0,087$.

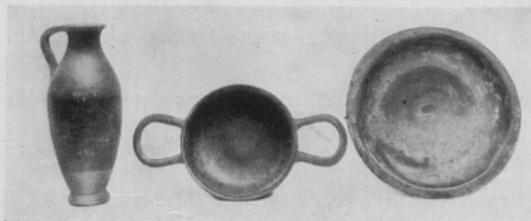


FIG. 24 — CORREDO DELLA TOMBA N. 10.

✓✓✓
13919-13921. Tre olpai in argilla rosea, verniciate di bruno-rossastro salvo la base. Alt. 0,16, 0,16, 0,105.

13922. Cantaro a vernice nerastra. Alt. 0,115; dm. b. 0,08.

13923. Coppa biansata, con anse doppie ritorte all'estremità superiore, che è sciolta. Alt. 0,065, dm. b. 0,10.



FIG. 26 — INTERNO DELLA TOMBA N. 12.

✓ 13924. Skyphos a pareti sottilissime, vernice nera lucente salvo sulla base, decorata di leggero reticolato nero sul fondo naturale. Alt. 0,09, dm. b. 1,088.

✓ 13925-26. Due lekythoi ariballiche, col corpo decorato di palmetta rossa, corrose. Alt. 0,095, 0,085.

✓ 13927. Vasetto fusiforme a corpo enfiato, vernice nerastra. Alt. 0,14.

13928. Ciotola monoansata, a vernice nero-rossastra lucida, corrosa. Dm. 0,10.

Resti di uno strigile di bronzo.

TOMBA 13.

La cameretta, che ha il vestibolo in comune colle tombe 12 e 14, è di forma irregolare, somigliante piuttosto a una buca. Dim. $0,70 \times 0,55 \times 0,60$, porta irregolare non misurabile. Orient. S N, porta a N.

Non conteneva resti visibili di deposizioni, ma solo (*figg. 27, 28*):

✓ 13929. Un'olpetta in argilla rosea verniciata di rossastro salvo la base.

13930. Una coppa in argilla grezza depurata rosea, con vasca emisferica, piede cilindrico sagomato alla base, due anse doppie ritorte all'estremità superiore che è sciolta.



FIG. 28 — DALLA TOMBA N. 13.

✓ 13931. Kotyle a vernice nerastra. Alt. $0,065$, dm. $0,12$.

✓ 13932. Ciotoletta a vernice nero-rossastra, che lascia scoperta la base. Dm. $0,09$.

TOMBA 14.

Dim. della camera $1,98 \times 1,10 \times 0,88$, della porta, chiusa da una macera, $0,78 \times 0,59$. Orient. S N, porta a N.

Conteneva un cadavere di adulto, col cranio ad E, e un anforone grezzo e (*fig. 29*):

✓ 13933. Vaso sferoidale con un'ansa piatta verticale, orlo rilevato, beccuccio di emissione imbutiforme; in argilla rosso-scura con molte pagliuzze di mica, decorato di fitte linee circolari concentriche sulla metà inferiore del corpo e sull'orlo, di tratteggi verticali sulla spalla. Coperchio con bottoncino di presa, in argilla grezza più chiara. Alt. $0,135$, dm. b. $0,08$ (*fig. 30*).



FIG. 29 — CORREDO DELLA TOMBA N. 14.



FIG. 30.

- ✓ 13934. Coppa biansata, di forma quasi identica, col bordo un po' svasato, a n. 13930 della tomba precedente, verniciata di nero-rossastro.
13935. Kotyle a vernice brunastra evanida, dm. 0,072.
- ✓ 13936. Bacinella id. Dm. 0,085.

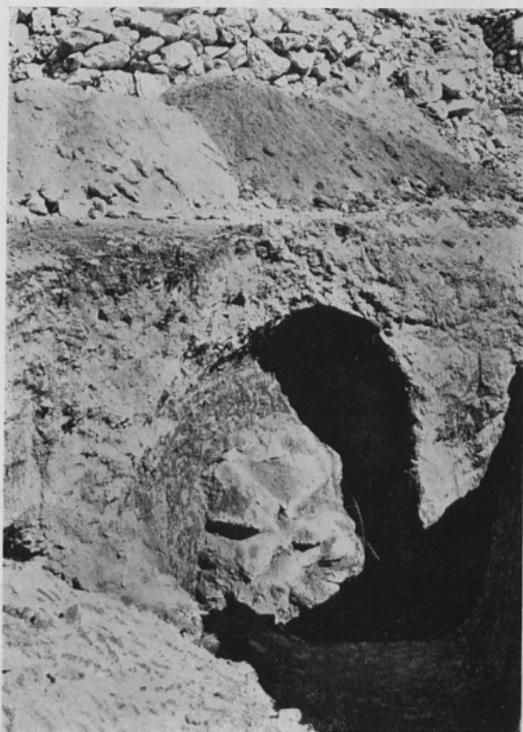


FIG. 31 — LA TOMBA N. 15 PRIMA DELL'APERTURA.

TOMBA 15.

Era isolata. Dim. del vestibolo $2,10 \times 1,05 \times 1,65$, della camera $1,70 \times 0,95 \times 0,70$, della porta, chiusa da una macera, $0,73 \times 0,58$. Orient. N S, porta a S (*fig. 3*).

Conteneva lo scheletro di un adolescente. Il corredo consisteva in un'anforone e un'anforetta grezzi (la seconda frgm.) e (*fig. 32*):



FIG. 32 — CORREDO DELLA TOMBA N. 15.



FIG. 33 — CORREDO DELLA TOMBA N. 16.

✓ 13937-38. Due pissidi in argilla color cuoio, la più grande con piede sagomato, anse bifide verticali ad arco, coperchietto munito di presa a bottoncino; la più piccola con anse e base semplici, senza coperchio. Decorate di linee circolari brune e ritocchi alle anse e all'orlo e al piede. Alt. 0,205, 0,125, dm. b. 0,07, 0,08.



FIG. 34.

✓ 13939. Vasetto grezzo in argilla depurata rosea, con collo cilindrico leggermente svasato, decorato di fasce circolari bruno-rossastre sulla spalla e il collo. Fortemente restaurato. Alt. 0,16.

✓ 13940. Kotyle a vernice nerastra. Alt. 0,055, dm. b. 0,11.

TOMBA 16.

Vestibolo in comune colle tombe 17 e 18, che misura $2,45 \times 1,40 \times 1,90$. Dim. della camera $1,95 \times 1,10 \times 0,98$, della porta, chiusa da macera, $0,75 \times 0,65$. Orient. N S, porta a S (fig. 33).

Conteneva lo scheletro di un adolescente col capo ad E. Il corredo (fig. 33) consisteva in un anforone grezzo, sito nell'angolo a destra della porta e coperto da:

✓ 13941. Coppa biansata a vernice nerastra, orlo rientrante, dm. 0,102, e nei seguenti altri oggetti sparsi al suolo:

✓ 13942. Kotyle a vernice nera lucente. Sul fondo interno, cinque palmette impresse in giro attorno a un cerchiello. Dm. 0,11.



FIG. 35 — ESTERNO DELLE TOMBE N. 16 E N. 18.

✓ 13943. Skyphos a pareti leggerissime, vernice nera, base risp. con tratteggio nero. Alt. 0,083, dm. 0,088.

✓ 13944. Stamno in argilla depurata, con decorazione nerastra di fasce circolari sul corpo, all'imboccatura, alla base del collo, linea serpeggiante sul collo, profilatura alle anse. Alt. 0,14, dm. b. 0,065.

13945. Pisside sferoidale, con due anse verticali ad arco, argilla rosea con decorazione bruna: ramo di lauro sulla spalla, fasce circolari sul corpo e il coperchio, che è munito di presa a bottoncino, tratteggi alle anse. Alt. 0,13, dm. b. 0,055 (fig. 34).

✓ 13946. Vaso ollare monoansato, col bordo leggermente svasato, argilla grezza rossastra. Alt. 0,105, dm. b. 0,095.

✓ Anforettina grezza frammentaria, in argilla rossa.

TOMBA 17.

Scavata irregolarmente nella roccia tenera, sul vestibolo delle altre due tombe 16 e 18, ma dal lato opposto. Non protetta da pietre. Dim. 0,55 × 0,60. Orient. N S, porta a N. Non furono trovate tracce di ossa, probabilmente perchè il morto era un bambino in tenera età. Con ciò concordano anche i dati del corredo (vedi specialmente n. 13948) che consistevano in (fig. 36):

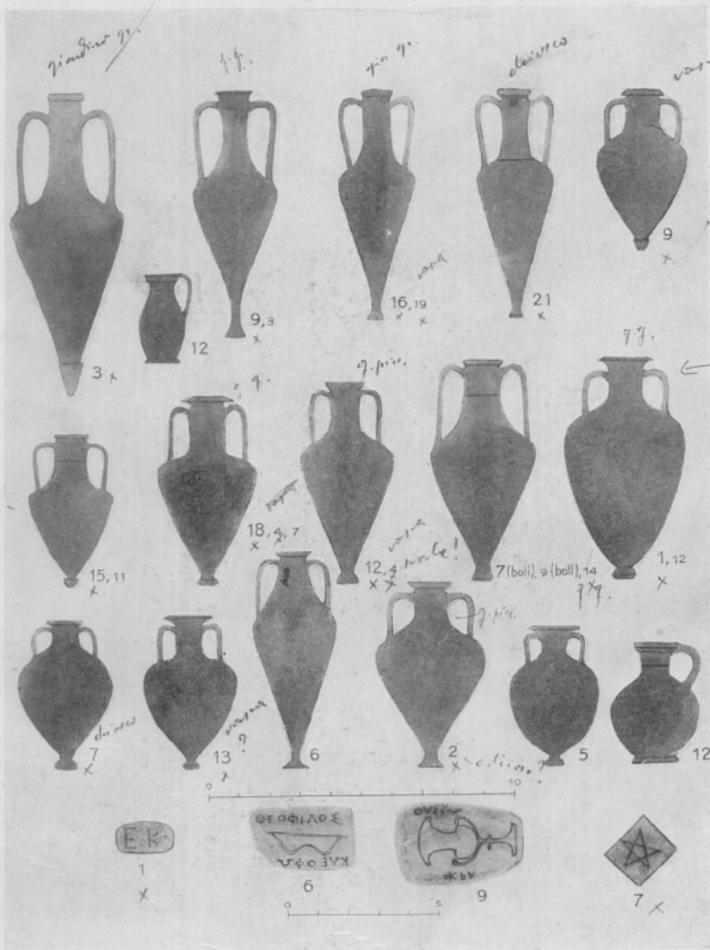


FIG. 36 — CORREDO DELLA TOMBA N. 17.

13947. Oinochoe a figure rosse, con bocca trilobata. Le figure rappresentano rozzamente tre personaggi, due ammantati e uno nudo, in atto di adoperare uno strigile (scena della palestra). Lavoro affrettato e scadente. Alt. 0,15.

13948. Vasetto a beccuccio, forse poppatoio, con decorazione di cirri neri sulla spalla risp. in rosso; corpo, ansa ad anello e beccuccio tubolare verniciati di nero. Alt. 0,052, dm. 0,055 (fig. 37).

13949-13953. Cinque olpai in argilla rosea, verniciate di bruno, di nero e di rossastro. Alt. 0,11-0,15.



- 6/ casa bianca
 7/ "
 8/ anche
 9/ "
 10/ "
 11/ " "

✓ 13954. Lucerna fittile in argilla rosea, di forma circolare, con palmette impresse sul fondo interno. Dm. 0,063.

13955. Kotyle a vernice nera. Frgm. Dm. 0,095.

✓ 13956. Ciotola a vernice nera-sta evanida. Frgm. Dm. 0,118.

TOMBA 18.

Dim. 2,15 × 1,30 × 1,10, porta accuratamente tagliata, superiormente ad arco, alt. 0,93, larga 0,80. Orient. N S, porta a S (fig. 37).

Conteneva i resti di un adulto, col cranio ad E. Il corredo consisteva in un anforone grezzo, adagiato lungo la parete di fondo nel senso



FIG. 37.



FIG. 38 — CORREDO DELLA TOMBA N. 18.

400 1000 1000

dello scheletro, e nei seguenti oggetti, disposti nell'angolo a destra della porta (*fig. 38*):

13957-13959. Tre coppe biancate, una col bordo sagomato e svasato, tutte decorate al centro interno mediante 4 palmette impresse, disposte a croce inter-

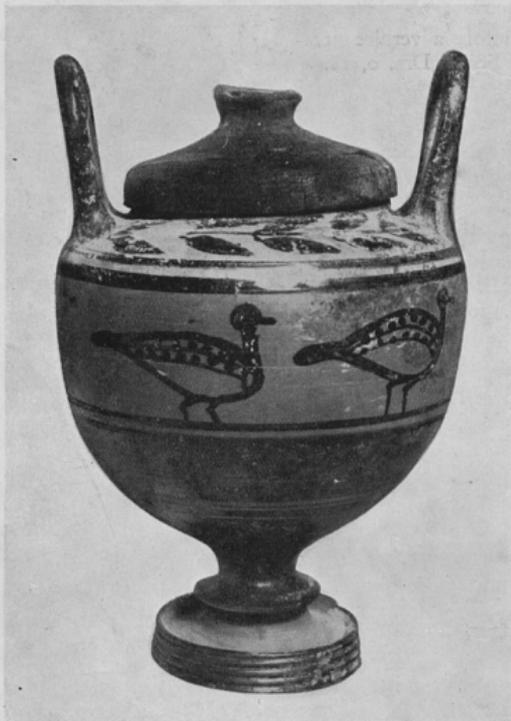


FIG. 39.

namente a un cerchio tratteggiato. Le anse sono doppie, congiunte e ritorte all'estremità superiore, che è libera. Alt. 0,08, dm. b. 0,095-0,10.

13960. Ciotola a vernice nera. Dm. 0,095.

13961. Pisside su piede sagomato, con due anse arcuate verticali, argilla rosea con decorazione nerastra, consistente in uccelli incedenti a destra sul corpo,



FIG. 40 — CORREDO DELLA TOMBA N. 19.

ramo di foglie d'alloro sulla spalla, ritocchi e fasce sul piede, la spalla, le anse. Coperchio in argilla rossastra grezza, con presa a bottoncino (frgm.). Alt. 0,175, dm. b. 0,07 (fig. 39).

TOMBA 19.

Isolata. Dim. del vestibolo 1,70 × 1,90 × 0,65, della camera 2,05 × 2,10 × 0,65; della porta, largh. 1,12, alt. 0,75.

La porta era murata da una macera, e presentava i bordi slabbrati e corrosi, che ne rendevano il vano piuttosto irregolare. Orient. E O, porta ad E. Conteneva due cadaveri disposti ciascuno su di un rialzo di fianco alla porta, col cranio ad E.

Il corredo (fig. 40), disposto nella depressione centrale, comprendeva un anforone grezzo, due vasetti fusiformi a corpo espanso, verniciati di bruno (nn. 13962-3,

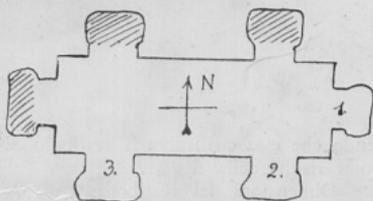


FIG. 41

SCHEMA DELLE TOMBE N. 20 (=1), 21 (=2), 22 (=3).

alt. 0,125), un'olpetta (n. 13964, alt. 0,124) e una coppa biansata (n. 13965, alt. 0,075, dm. 0,13) pure verniciate di bruno salvo la base.

A circa 200 metri dalla necropoli di Pontamo verso la strada di Coriò, si scavò inoltre una fossa già parzialmente sfruttata da scavatori clandestini, stabi-



FIG. 42.

lendo che essa costituiva il vestibolo di sei cremazioni disposte entro nicchie come risulta dalla fig. 41.

Dimensioni del vestibolo: 3,15 × 1,05 × 1,95, orientazione E-O.

Tre dei loculi erano già espilati, gli altri presentavano le seguenti caratteristiche:

TOMBA 20.

Nichia della grandezza della pietra che l'occludeva, larga 0,52, lunga 0,60, alta 0,60, aperta ad O.

Conteneva :

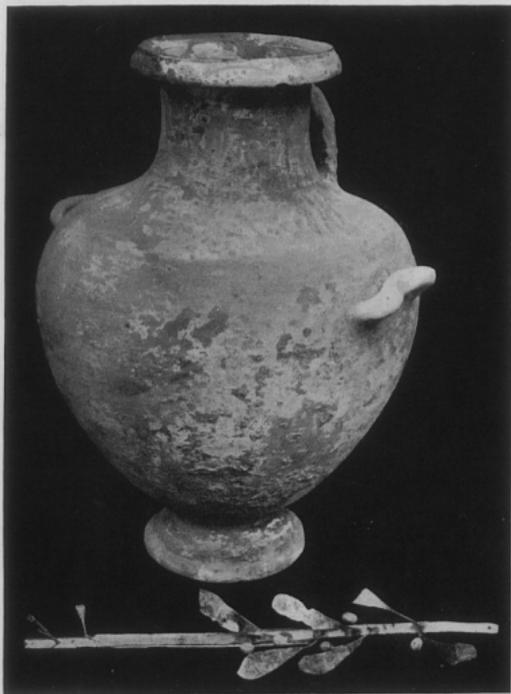


FIG. 43.

13966. Grande idria cineraria a corpo baccellato, verniciato di nero-marrone. Orlo decorato ad ovoli (fig. 42).

L'imboccatura era coperta da (13967) ciotola a vernice nerastra.

TOMBA 21.

Dimensioni come il loculo precedente. Apertura a N.

Conteneva:

13967. Idria cineraria (figg. 43, 45) decorata sulla spalla di festoni in color celeste e rosso su fondo bianco, con un nome graffito: Εὐρυκράτης (fig. 44).

ΕΥΡΥΚΡΑΤΗΣ

FIG. 44.

Intorno al collo dell'idria era collocata una stefane di bronzo dorato, fissata intorno a una nervatura di piombo (frgm.). Accanto all'idria v'era un anforone grezzo coperto da:



FIG. 45 — CORREDO DELLA TOMBA N. 21.

13968. Cantaro a vernice nera, con ornamento dipinto in giallo-marrone sul collo, consistente in un ramoscello di foglie lanceolate opposte. Alt. 0,105, dm. b. 0,085.

A terra si trovò:

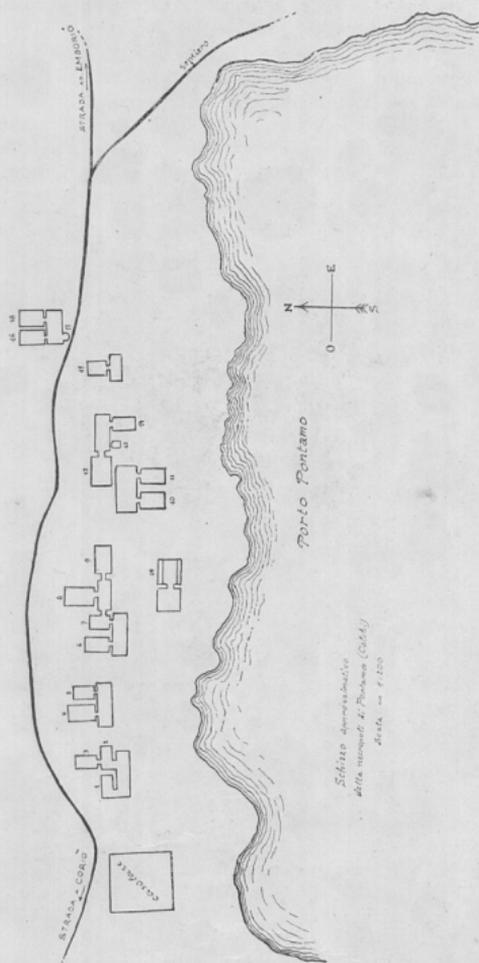
13969. Olpe verniciata di nerastro, salvo la base. Alt. 0,155.

TOMBA 22.

Stesse dimensioni del loculo, aperto a N. Conteneva pure un'idria cineraria, dalla decorazione evanida, nonchè (fig. 46):

13970. Cantaro a vernice nera colla parte inferiore del corpo baccellato; decorazione dipinta consistente in un tralcio bianco da cui si dipartono a destra e a sinistra delle foglie d'edera giallo-ocra. Alt. 0,11, dm. b. 0,08 (fig. 47).

13971. Altro, decorato come il n. 13968 della tomba 21, senza baccellature. Alt. 0,10, dm. 0,08.



LA NECROPOLI DI FONTAMO (GALCHI).

*Schizzo prospettico
della necropoli di Fontamo (Galchi)
Scala = 1:120*

13972. Altro, nero. Alt. 0,12, dm. b. 0,11.

13973. Olpetta verniciata di bruno salvo la base. Alt. 0,15.

Le tombe sono tutte dello stesso tipo, a camera piuttosto irregolare scavata nella roccia a partire da un vestibolo che serve spesso a più sepolcri. Talvolta più camerette sono collegate tra di loro, o una camera presenta due ingressi.

L'orientazione della porta d'accesso, occlusa da una macera, è quasi sempre verso N, rispetto al vestibolo, in un solo caso verso O, in due verso S. I morti, quasi sempre singoli (in due soli casi — tombe 12 e 19 — si sono accertate due deposizioni) sono stesi per lo più col cranio orientato ad E nel senso della



FIG. 46 — CORREDO DELLA TOMBA N. 22.

larghezza della cavità sepolcrale; per mantenere questa disposizione, nella tomba 9, la cui orientazione differisce dall'usuale, lo scheletro ha il cranio a S. Nei casi di doppie deposizioni, i cadaveri sono disposti lungo le pareti laterali. Nella tomba 19 la deposizione ha luogo su due rialzi rocciosi, mentre il corredo resta depositato in mezzo.

Non è isolato però il caso della presenza, accanto agli inumati, di individui cremati le cui ossa son raccolte entro idrie collocate accanto ai comuni anforoni della suppellettile (tombe 11, 12; tracce di ossa combuste anche in tomba 6).

Resta però dubbia la contemporaneità dei due riti, potendo le tombe essere state riadoperate, quando ancora sussisteva la memoria della loro ubicazione, e la nuova generazione conservava ancora il culto dei suoi maggiori, sì da rispettare il corredo delle deposizioni precedenti. Pur non potendo escludere il fatto, che questo fosse introdotto col nuovo ospite, resta probabile ch'esso sia contemporaneo al rito meno scettico in fatto di culto funebre, cioè a quello originario della deposizione.

Per ciò che riguarda i morti stessi, possiamo asserire con sicurezza che l'ospite della tomba 7 era una donna, stante la presenza dell'epinetron; in tutti gli altri casi il sesso resta incerto. La tomba 17, piccola e irregolare, ed ove non si rinvennero tracce di ossa, ben si presterebbe ad esser la tomba d'un infante. Il fatto confermerebbe l'identificazione del vasetto a beccuccio (cfr. altri esemplari simili a Jalisso, t. 169 e 477, a Camiro, t. 138, 235¹⁾) con un poppatoio.

Passando a esaminare la suppellettile, che ci dovrà dare la chiave per la determinazione cronologica della necropoli, osserveremo anzitutto, per diretta o indiretta associazione, la evidente contemporaneità dei cantari (o craterisci che dir si vogliano) di forma più tozza, con presa solida sull'ansa, coi cantari e le tazze ad anse libere ed eleganti (cfr. tomba 12) che presi isolatamente potrebbero sembrare più recenti.



FIG. 47.

La tomba 22 poi dimostra ancora che i cantari con ritocchi colorati di tipo naturalistico, o col corpo baccellato, possono essere coevi ai primi.

Osserveremo anzitutto i complessi delle tombe databili secondo criteri ormai acquisiti, direttamente o indirettamente.

Fra di esse emergono le seguenti:

Tomba 6. — Le lekythoi a palmetta rossa possono essere della fine del V secolo, come la pisside monoansata di fabbrica locale rodia e l'altra senza coperchio. La presenza del vaso bifronte, anche se si voglia ammettere ch'esso sia tramandato da una generazione più antica come oggetto particolarmente lussuoso e prezioso, permette di scendere al massimo al principio del IV secolo, età che sembrerebbe a prima vista prematura pel cantaro.

Inoltre il collegamento stretto colla tomba successiva, sulla cui datazione

¹ *Clara Rhodos*, III: G. JACOPI, *Scavi nella necropoli di Jalisso*, pp. 161, 236 e tav. II. *Clara Rhodos*, IV: G. JACOPI, *Scavi nella necropoli camiresi*, pp. 117, 137, figg. 110, 111, 135.

non può sussistere alcun dubbio, rende accettabile la cronologia proposta, che di conseguenza riporta alquanto indietro l'età del cantaro.

Quest'ultimo può bene confermare quindi un'ingegnosa ipotesi del POTTIER (*Dict. des Ant.* di DARENBERG et SAGLIO, sub voce *Thericlea Vasa*) secondo cui in questi vasi dalle sagome eleganti, dalla vernice lucente e dalla decorazione spesso imitante la cesellatura o lo sbalzo, si potrebbero riconoscere i famosi vasi tericlei, il cui inventore fiorì sullo scorcio del V secolo.

Tomba 7. — L'epinetron midiaco, lo askos e le lekythoi a figure rosse fra cui specialmente quella col bambino¹ cui si può anche aggiungere la tazza baccellata a vernice nera lucente², attestano come termine inferiore i primi decenni del IV secolo. In questo periodo riesce anche più facile spiegarsi la presenza di una protome fittile di un tipo usuale al V secolo, sebbene si abbiano esempi di tali persistenze anche in età seriori (cfr. POTTIER et REINACH, *Myrina*, p. 386 sg.).

Tomba 8. — La lekythos di tipo midiaco³, associata colla statuetta fittile troneggiante, lo stamno a vernice nera lucente⁴, l'altra lekythos con palmetta rossa e la tazza baccellata, a vernice nera lucente, depongono in favore di un'assegnazione alla fine del V secolo.

Tomba 12. — La presenza dell'anfora locale a largo collo, base cilindrica e corpo compresso, quasi lenticolare, attesta un'ultima derivazione di un tipo noto, comune nel VI-V secolo, che non può a nostro avviso sorpassare i limiti di questo secolo, al quale ci riportano sempre le lekythoi a palmetta rossa.

Lo stesso si dica per i due vasi grezzi di fabbrica locale delle tombe 16 e 18.

Il poppatoio di tomba 17 è pure attribuibile alla stessa epoca, cui non contrasta alcuno degli altri ritrovamenti, ove si considerino le associazioni comuni e le contiguità o connessioni delle varie tombe fra di loro.

Concludendo, collocheremo il grosso della nostra necropoli nei decenni che intercorrono fra il 410 e il 380, con esclusione delle tombe 20-22, che possono scendere più giù nel IV secolo, dato il rito e il carattere più recente dell'iscrizione graffita sull'idria.

¹ Questo tipo va ricordato colle oinochoai in miniatura, con scene della vita infantile, appartenenti al tardo V secolo, che sarebbero stati presentati dai bambini alle Anesterie. Cfr. BEAZLEY, *CV A*, Oxford, tav. 43, n. 7; PRUHL, *Malerei d. Griechen*, p. 518; WATZINGER, *Vasen in Tübingen*, p. 50, tav. 35.

² Per una di tali tazze, da Kertsch, esistente all'Ashmolean Mus. di Oxford il BEAZLEY (*CV A*, tav. XLIII, 15) propone il tardo V o il principio del IV secolo. La data del V secolo è confermata dall'associazione del materiale per il ritrovamento della t. 429 di Ialisso (JACOPI, *Cl. Rhodós*, III, p. 225).

³ La nostra lekythos somiglia molto all'ariballo di Boston edito dal BEAZLEY (*Attische Vasen*, p. 460),

che presenta appunto, secondo lo JACOBSTAMM (*Ornamente Griechischer Vasen*, p. 130, ad tav. 127 b) analogie con esemplari del « pittore di Meidias » dei 3 ultimi decenni del V secolo.

Essa è decorata del cosiddetto « motivo ad acroterio » che sorge nel primo stile classico e perdura fino a quello di Kertsch. L'accentuazione delle « gocce di riempimento », l'allungamento quasi a clava della foglia centrale e la curvatura « a fiamma » dell'intera palmetta sono elementi che, pur essendo comuni anche in età tarda, possono risalire fino al 440 (cfr. JACOBSTAMM, *op. cit.*, p. 177).

⁴ Un esemplare trovato nella tomba 138 di Ialisso (JACOPI, *op. cit.*, p. 153) è della fine del V secolo.

Risulta evidente l'importanza di tale determinazione cronologica agli effetti della retrodatazione dei tipi ceramici attici a vernice nera lucente, di dimensioni generalmente piccole e di forme aggraziate, talvolta rilevate da effetti di naturalismo coloristico, che non sempre, a mio avviso, possono essere attribuiti a imitazioni di prodotti metallici, i cui esemplari noti¹ sono più recenti.

Anche il Watzinger del resto², che segue in proposito l'opinione comune, ammette una «Vorstufe» che sarebbe costituita dalle decorazioni dipinte, con motivi di cornucopie, delfini, tirsi e corone, che si riscontrano già su coppe umbilicate del V secolo.

E perchè poi contestare ad Atene il merito dell'invenzione di queste ceramiche, troppo spesso attribuite ad origini provinciali e ad età seriori per suggestione dei ritrovamenti campani ed apuli e magari anche beoti³, a quella Atene ove da due secoli fioriva una delle più imponenti produzioni ceramiche, che s'era pur dimostrata sempre non solo arrendevole allo spirito del tempo, ma precorritrice anche di audaci riforme?

Affatto inaspettata è, nella nostra necropoli, la presenza delle anfore tasio. Con un centro di produzione anforaria così vicino e così attivo come Rodi, non può non recar meraviglia che Calchi si sia rifornita di materiali comuni in un mercato dell'Egeo settentrionale. Ma evidentemente la presenza delle anfore tasio (e tali sono, oltre agli esemplari sicuramente identificati per il contrassegno e l'iscrizione, per impasto e per tecnica tutti gli altri prodotti grezzi di grandi dimensioni scoperti nella necropoli, cfr. *tav. VI*) dimostra una grande attività di scambi commerciali se non fra le due isole, almeno fra Calchi e Atene, cui Thasos era soggetta alla fine del V e al principio del IV secolo. Atene poteva ben costituire il mercato principale ove si esitava il prodotto anforario tasio, che di là si irradiava verso le località più remote.

Anche qui dunque, come per le ceramiche raffinate, Atene imponeva ancora i suoi dettami.

Nè poteva essere altrimenti, non essendosi ancora lo stato rodio consolidato con propria spiccata fisionomia nazionale; ciò che peraltro non potrà tardare.

¹ Coppe da Olbia, cfr. REINACH, *Antiq. du Bosph.* Cimmérien, p. 92, n. 2, tavv. 38, I.

² *Vasenfund aus Athen*, in *AM*, 26, p. 86.

³ Sui ritrovamenti beoti si basa per l'attribuzione ad es. il WATZINGER, *op. cit.*, p. 87.

Lo stesso Watzinger però nei suoi *Griechische Vasen in Tübingen*, p. 68, I, attribuisce all'Attica, nonostante il ritrovamento avvenuto in Campania, un piccolo cratere a corpo baccellato, a vernice nera.

GIULIO JACOPI

NUOVE EPIGRAFI
DALLE SPORADI MERIDIONALI



ISTITUTO STORICO-ARCHEOLOGICO - RODI

MCMXXXII-X

PREFAZIONE¹

Il presente lavoro comprende iscrizioni per la massima parte di Rodi, ma anche di Coo, Nisiro, Castelrosso e Lero, ed in un caso relative a Stampalia e a Termesso, sebbene provenienti da Rodi.

Esse sono state da me raccolte o copiate (quasi tutte personalmente) negli anni fra il 1924 e il 1932.

Esaurito, o quasi, dal mio predecessore, prof. Amedeo Maiuri il lavoro di raccolta sistematico dal soprassuolo, devo le presenti iscrizioni in buona parte al lavoro di scavo quasi sempre intenzionale; e in ciò sta, se non un loro pregio, una scusa per l'esiguità del loro numero.

Ho seguito nell'ordinamento la divisione tradizionale, e cioè:

Decreti (n. 1-4)

Iscrizioni agonistiche (n. 55)

Cataloghi (n. 5-8)

Epigrammi funerari (n. 56-57)

Donari e sottoscrizioni a statue (n. 9-54)

Altre iscrizioni funerarie (n. 58-143).

Una classe speciale è formata tutta con iscrizioni scavate sul Monte Ataviro, nel santuario di Giove Atabirio - 1927 (n. 144-217).

Debbo qui esprimere un caldo ringraziamento al chiar.^{mo} prof. Federico Hiller von Gaertringen, per aver voluto assumersi la fatica della revisione delle bozze di stampa delle principali iscrizioni ed essermi stato di aiuto coi suoi suggerimenti.

Nel testo distinguo col nome *Hiller* i luoghi ove riporto supplementi, emendamenti o ipotesi dovute all'illustre maestro di epigrafia rodia.

Rodi, 21 aprile 1932-X.

G. JACOPI.

¹ L'indice sarà contenuto in un prossimo volume, parte dello scavo dell'Acropoli di Camiro e di quello della necropoli di Nisiro. alcune altre iscrizioni facenti